

Prato,17/02/08

Segretario regionale UDC
Sen. Nedo Poli
Segretario regionale UDC
Dr.Enrico Mencattini
Segretario provinciale UDC di Prato

Ora che tutto è consumato s'impone una serena presa di coscienza.

Un partito che ambiva a governare il Paese non poteva annerbirsi la strategia e le idee fino allo strappo con la Cdl e mettersi fuori dal nuovo partito dei moderati italiani.

Sia il timoniere che la ciurma avrebbero dovuto con maggiore arte della navigazione evitare scogli ben visibili per non incagliarsi sulle secche della riva di approdo. Il partito non può essere una navicella di qualcuno. Appartiene a milioni di elettori cui render conto delle scelte proprie, accorte o sbagliate che esse siano. Né un partito può mai chiudersi nel proprio guscio e rinsecchirsi miseramente. Soprattutto dopo che per anni è stato unito in una coalizione di cui ha condiviso principi, valori, obiettivi, percorso governativo, seppure tormentoso e a volte sbilanciato. Non si può oggi buttare in discarica la lista unitaria e il partito nuovo del popolo in cantiere per riaggregare tutti i moderati e competere con la lista opposta del centro sinistra. Il nuovo che emerge nella storia non si fa fermare da pretesti particolari e da ritardi. L'interesse del Paese invece richiede di conservare non un piccolo partito, ma di formarne uno più grande che abbracci esperienze storiche, culturali e politiche diverse, conformi tra loro. Lo esige la necessità della comunità italiana di risolvere i suoi problemi, vecchi e nuovi, mediante una stabilità di governo e una coesione politica solida e leale.

La nuova fase politica, storica, deve fondarsi d'ora in poi su riferimenti nuovi e certi di coalizioni aggregate e allargate. E' ciò che sta succedendo in questi giorni davanti ai nostri occhi e alle nostre responsabilità. Il senso di responsabilità appunto ci impone di non aver paura, di non arretrare, di guardare avanti. Lo richiede la resurrezione di una politica nuova per superare tutte le mancanze e i danni di quella passata.

Il fatto storico è la chiamata a contribuire a questa proposta di politica unitaria e attiva. Con un partito e un'identità nuova, significativamente espresso con forza provenienti da radici diverse e da esperienze di collaborazione, conformi ai contenuti programmatici, e dalla rinascita della speranza nuova del Paese.

Il gran rifiuto dell'Udc segna un dato negativo sia nei confronti della coalizione dei moderati sia nei confronti di se stesso. Abbandona gli alleati e s'avventura verso un percorso solitario e tratteggiato di molte ombre. Ha tenuto purtroppo in scarsa considerazione la volontà di non pochi suoi elettori, già disorientati per troppe deviazioni e recriminazioni nella stessa esperienza governativa. Lacerante è stata la gestione di questi rapporti negli ultimi tempi, irrigidendo gli antagonisti e irritando gli elettori. Non si è voluto comprendere che il compito di tutti era di rimanere sullo stesso piano di rinuncia o di favore, con simboli nuovi e con un nuovo progetto. Poteva essere evitato dall'Udc un martirio e forse anche la sua crocifissione elettorale. Non si poteva rivendicare da nessuno privilegi così come nessuno poteva escludersi senza motivazioni forti. Fatto sta che il destino dell'Udc è rimasto sospeso e ora rimarrà a rischio per una decisione non condivisibile.

La storia cammina con i suoi passi. Spesso riserva sorprese sconcertanti. A volte si mostra persino beffarda.

Oggi offre in Italia una rivoluzione politico-culturale per molti aspetti analoga a quella del 1994.

Quella era una rivoluzione politico-giudiziaria. Questa è una rivoluzione politico ed etica. Tutte e due, in varie forme, hanno turbato e squassato gli schemi politici e le categorie culturali, di allora e di oggi. Con due diverse e opposte visioni della storia e della vita.

Anche allora l'on. Casini, con altri amici: Mastella, D'Onofrio, Giovanardi, Fumagalli-Carulli...rifiutò il progetto del Ppi, nato dalla distrutta Dc, e fondò il CCD.

Con un tempismo incredibile il giorno precedente la rifondazione del Ppi fondò il suo partito. Lasciò ad altri la funzione storica di tutelare l'onore e la dignità della Dc in mezzo a difficoltà e recriminazioni ma anche nel desiderio vivo della speranza che potesse risorgere con il Bianco-fiore. Fu quello l'inizio di un esodo dalla tradizione e dalla storia democristiana verso altre terre promesse e verso altre fortune personali. Casini infatti non si limitò al rifiuto ma andò oltre e si pose sotto le ali protettrici dell'on. Berlusconi. Fu allora che scoprì la vocazione per la navigazione con la vela accanto ai simboli delle corazzate di Forza Italia. In questo modo garantì i funerali della Dc. Assicurò a sé e a tanti suoi amici l'elezione a deputati e poi li prescelse per incarichi governativi.

Su questi tragitti sono state disseminate tracce d'ambiguità e di strumentalità. Con scarsi barlumi di luce riemersi nelle stagioni elettorali. Spesso i dubbi hanno superato i livelli della speranza. Né sempre sono stati colti di primo acchito i segni nuovi dei tempi. Troppo spesso sono stati lanciati fuochi diversivi e alternativi. Soprattutto durante l'ultimo governo Berlusconi. Che sono ricomparsi più scoppiettanti in questa delicata fase epocale in cui sono in giuoco non le sorti delle nuove coalizioni ma la riconversione della politica con il fine ultimo del bene comune. Solo se si riforma la politica si possono risolvere i gravi e preoccupanti problemi del Paese. Schierarsi su questa frontiera degli interessi generali è un dovere di tutti i partiti che intendono governare una nazione così ricca di potenzialità ma povera di gestione politica. Non si possono di fronte a questi processi grandiosi accampare astratte categorie che sarebbe molto meglio, invece, incarnarle sempre nella vicenda politica dei partiti e in quella personale dei loro dirigenti. Lo spirito del tempo di oggi obbliga QUI e ORA a saltare su un tornante o sull'altro delle due liste probabili vincenti, senza avventurarsi in mare aperto verso una meta indefinita.

Questo momento storico di cambiamento politico, e di recupero del buonsenso tra le forze politiche, lascia ben sperare per il futuro. I problemi gravi e annosi del Paese potranno essere affrontati con mentalità nuova conseguente alle scomposizioni e alle ricomposizioni della geografia politica e italiana.

Due grandi coalizioni si giocano la partita immediata elettorale. Altre più piccole sono frammenti di rappresentanza storica, ideale, culturale, utili al giuoco democratico e alla governabilità istituzionale.

Personalmente ho sempre auspicato rinnovamento e cambiamento nel mondo politico e nei suoi rappresentanti. Ora che si respira uno spirito nuovo, in forme generalizzate, eccetto nell'Udc, non sento più di poter essere reclutato alla sua disperata avventura, essendo rimasto un partito chiuso in se stesso, bloccato nel suo funzionamento, afflitto dalla cronica democrazia interna, votato ora all'affondamento in alto mare, non offre più né luci né speranze, né ai vecchi, né ai giovani, né garantisce una capacità di guida lungimirante e creativa.

Cari amici,

questo congedo, al di là delle considerazioni politiche suesposte, non congela comunque i sentimenti dell'amicizia e il dolore del distacco. Ogni rottura è sempre una perdita di sé. A chi resta e a chi intende sperimentare altri percorsi vorrei augurare che, nel mistero dell'esistenza, un giorno, chissà quale, s'intreccino i rispettivi sentieri, cosicché tutti possiamo confluire in una medesima grande famiglia italiana ed europea.

Cordiali saluti

Rinaldo Innaco